

Osservazione n. **01**

Proposta da:

**COMITATO DI QUARTIERE OTTAVIA
ASSOCIAZIONE EX LAVANDERIA
ASS ITALIA NOSTRA**

PERCORSO PARTECIPATIVO

Definizione sintetica

Proposta criteri per definire i soggetti partecipanti al processo partecipativo

Osservazione:

Attori del Processo partecipativo:

- 1) Gli Enti sottoscrittori del Protocollo di Intesa
- 2) Le realtà associative che si sono espresse negli anni e che hanno operato nel e sul Comprensorio ed in particolare

Le Associazioni della Salute Mentale ed in particolare

Psichiatria Democratica
ARESAM
Forum Salute Mentale
Laboratorio Permanente di Psicologia

Le principali Associazioni del Coordinamento Città Ideale, del Comitato Prom. della Delibera di Iniziativa Popolare e che hanno promosso proposte, progetti, iniziative sul riutilizzo del Comprensorio ed in particolare:

ARCI
Ass. Ex Lavanderia
Circ. Cult. Cerco...Piteco
Italia Nostra
VAS
Legambiente
Ass. "Diciannovesima"
Ass. "RAIN"

tra le realtà invitate al processo partecipativo andranno invece escluse:

Le realtà espressione diretta di progetti permanenti promossi o finanziati dagli Enti Pubblici che partecipano al processo, realtà che non hanno mai espresso interesse al processo di riutilizzo del S.Maria della Pietà, realtà che pur rispondendo ai requisiti siano state costituite dopo il 18 aprile 2007.

continua...

Osservazione n. **01/2**

.... continua

Motivazioni:

Il processo partecipativo necessita della definizione degli attori al processo stesso che non possono essere soggetti "indistinti". La partecipazione presuppone la "democrazia delle competenze" che sia orientata, da una parte ad evitare il dominio del "sapere tecnico", dall'altra la "semplificazione populista".

In questo senso, ci sembra che i criteri indicati raccolgano una larga fetta di rappresentanza dei soggetti interessati al riutilizzo del Comprensorio, una sufficiente rappresentatività e un livello di conoscenza adeguato.

Porre regole e criteri (condivisi) rispetto all'ampiezza del tavolo partecipato e agli attori coinvolti è anche elemento di garanzia rispetto ad eventuali utilizzi strumentali delle rappresentanze associative. Ad esempio il coinvolgimento ad hoc di realtà associative collaterali ad altri attori del processo.

Infine, la discussione deve risultare sgombra da rapporti organici di tipo economico con le istituzioni coinvolte per evitare possibili condizionamenti o forme più o meno esplicite di ricattabilità.

Secondo le teorie più moderne sui processi partecipativi, più sono definite (e condivise) le regole più il processo risulta trasparente e produttivo. Il rischio di un approccio "assemblearistico" è ovviamente quello di far scivolare la dimensione fortemente "decisionale" dei processi partecipati in una semplice opzione "consultiva".

Il tavolo, quindi, deve essere sufficientemente ampio e rappresentativo da garantire un allargamento reale delle possibilità decisionali ma non troppo da disperdere la definitezza e la decisionalità del processo.

Osservazione n. **02**

Proposta da:

**COMITATO DI QUARTIERE OTTAVIA
ASSOCIAZIONE EX LAVANDERIA
ASS ITALIA NOSTRA**

PROCESSO PARTECIPATIVO

Definizione sintetica

Incompatibilità tra ruolo di gestione e ruolo di attore del processo partecipativo

Osservazione:

La gestione del tavolo partecipato dovrà garantire pari opportunità tra i differenti soggetti partecipanti.

In questo senso la partecipazione come attore del processo partecipativo è incompatibile con quella di "arbitro" del processo stesso, a meno che non si tratti di un soggetto riconosciuto come super partes da TUTTI i partecipanti al tavolo stesso.

E' certamente incompatibile la gestione del tavolo con quei soggetti che direttamente hanno firmato il Protocollo di Intesa poiché risulta evidente che essi possano essere orientati a gestire la discussione con un obiettivo "conservativo" delle scelte fatte da essi stessi.

L'accordo "preventivo" su quale soggetto debba gestire e controllare lo svolgimento dei lavori del tavolo partecipato è una parte propedeutica ed "interna" al processo partecipativo.

Motivazioni:

Nei processi decisionali, è noto a più, la sovrapposizione tra ruolo di attore e ruolo di controllo sui processi, è incompatibile con i principi fondativi di un confronto democratico e paritario.

La distinzione tra "attore" ed "arbitro" è un elemento di garanzia sulle regole e sulla trasparenza del processo partecipativo.

Osservazione n. **03**

Proposta da:

**COMITATO DI QUARTIERE OTTAVIA
ASSOCIAZIONE EX LAVANDERIA
ASS ITALIA NOSTRA**

PROCESSO PARTECIPATIVO

Definizione sintetica

Proposta di tempistica e di sequenza del Processo Partecipativo

Osservazione:

La tempistica, le modalità così come le regole del Processo Partecipativo devono essere trasparenti, condivise e precedere l'avvio del confronto sul contenuto.

Individuiamo un possibile percorso:

2 incontri generali sulle linee guida

15 incontri che affrontino gli aspetti specifici (funzioni, suddivisioni, aspetti proprietari, modalità di gestione etc...)

4 incontri generali (per la definizione dell'Accordo di Programma)

Motivazioni:

L'ampiezza del Tavolo partecipato, la complessità dei temi e degli argomenti, dovranno prevedere un numero di incontri sufficienti ad affrontare le varie questioni.

La vicenda del riutilizzo del S.Maria della Pietà ha occupato anni del dibattito politico ed istituzionale e non può essere quindi risolta in tempi e termini semplificati.

Soprattutto è incompatibile con ogni principio di trasparenza e di pari opportunità un Processo Partecipativo che non veda definiti in termini espliciti tempi, suddivisione delle tematiche, numero di incontri e modalità.

Gli attori del Processo devono infatti avere chiaro, tutti e da subito le forme del processo stesso per evitare, ad esempio, che le forme ed i tempi possano subire modificazioni in itinere funzionali o motivate dall'orientamento di contenuto che il processo assume durante il suo corso.

Osservazione n. **04**

Proposta da:

**RETE TERRITORIALE MUN. 19
COMITATO DI QUARTIERE OTTAVIA
ASSOCIAZIONE EX LAVANDERIA
ASS ITALIA NOSTRA**

PROCESSO PARTECIPATIVO

Definizione sintetica

Trasparenza e pubblicizzazione: proposta di regole e modalità affinché il Processo Partecipativo sia trasparente e pubblico

Osservazione:

Si propongono le seguenti procedure e regole relative al Processo Partecipativo:

1) L'avvio, la tempistica e le regole dell'intero Processo devono essere comunicate prima dell'inizio del Processo in forme ampie e visibili (dalla pubblicazione su Internet a manifesti, brochure e volantini)

2) Tutto il Processo Partecipativo è videoregistrabile e ogni passaggio, discussione o dinamica sono pubblici e pubblicizzabili. Ogni fase deve essere verbalizzata ed il verbale deve essere approvato da tutti gli attori del tavolo.

Il potere di registrare, videoregistrare, riportare in pubblico, diffondere alla stampa o alla cittadinanza le informazioni sullo svolgimento del Processo Partecipativo è proprio di ognuno degli attori del tavolo oltre che della stampa e dell'informazione accreditata.

Motivazioni:

Qualsiasi sia l'esito del Processo, perché vi sia una reale partecipazione, va garantito sia l'accesso di chiunque alle informazioni, sia la trasparenza di ogni dichiarazione, impegno o presa di posizione. La trasparenza del Processo è proporzionata alla "responsabilità" degli attori del Processo stesso.

Osservazione n. **05**

Proposta da:

**COMITATO DI QUARTIERE OTTAVIA
ASSOCIAZIONE EX LAVANDERIA
ASS ITALIA NOSTRA**

PROCESSO PARTECIPATIVO

Definizione sintetica

Regole e garanzie per una pari opportunità degli attori del Processo.
Orari delle riunioni e degli incontri compatibile con le condizioni soggettive di ognuno

Osservazione:

Si propone che tutti gli incontri relativi al Processo Partecipativo si svolgano in orari pomeridiani.

Motivazioni:

L'obiettivo è quello di garantire pari opportunità tra i soggetti partecipanti che svolgono il loro ruolo come attività lavorativa, in particolare i rappresentanti istituzionali e quei soggetti, soprattutto associativi, che svolgono il proprio ruolo come attività volontaria e che, quindi, hanno una condizione personale condizionata dalla propria specifica attività lavorativa.

Osservazione n. **06**

Proposta da:

**COMITATO DI QUARTIERE OTTAVIA
ASSOCIAZIONE EX LAVANDERIA
ASS ITALIA NOSTRA**

PROCESSO PARTECIPATIVO

Definizione sintetica

Si propone il metodo del "consenso" come unica forma che presuppone l'esito positivo del processo partecipativo

Osservazione:

Il metodo partecipativo presuppone la "regola del consenso". L'obiettivo del Processo Partecipato è quello di elaborare l'Accordo di Programma sul riutilizzo funzionale del S.Maria della Pietà in forme condivise, puntando al "compromesso avanzato" nel caso di divergenze.

Proponiamo quindi la regola del "consenso" che esclude la regola della "maggioranza".

Il consenso di tutti gli attori del Processo Partecipativo è la condizione perché l'Accordo di Programma possa definirsi frutto di un percorso partecipato.

Nel caso di non consenso, saranno le istituzioni competenti ad assumersi il ruolo di soggetti decisionali ma deve essere esplicitato, in forme pubbliche, che, in questo caso, l'Accordo di Programma non è stato prodotto dal tavolo partecipato.

E' compito delle Istituzioni competenti valutare se, in questo caso, sia possibile adottare ulteriori strumenti consultivi quali referendum o assemblee di quartiere etc...

Motivazioni:

L'esito del Processo Partecipativo non può essere direttamente vincolato alla composizione del tavolo. Le differenti opzioni e progetti devono operare alla definizione di un progetto unico e condiviso.

Soprattutto, un progetto partecipato non si realizza per aver compiuto il percorso partecipativo ma solo se questo percorso ha definito in forme condivise il progetto stesso.

Questo metodo decisionale, anche se più difficile, è tanto più praticabile tanto più gli attori si sentono garantiti rispetto a pari opportunità e regole metodologiche.

Lo scopo è quello di evitare Processi Partecipativi "fittizi" che si accreditano in sé, al di là di come si svolgono e dell'esito che producono.

In un quadro di tutela, trasparenza e garanzia, è evidente che tutti gli attori saranno motivati a trovare un "compromesso avanzato" e, soprattutto, non si determinerà la percezione di un processo i cui esiti sono già definiti e non frutto delle ragioni e delle argomentazioni.

Osservazione n. **07**

Proposta da:

**COMITATO DI QUARTIERE OTTAVIA
ASSOCIAZIONE EX LAVANDERIA
ASS ITALIA NOSTRA**

PROCESSO PARTECIPATIVO

Definizione sintetica

Il Protocollo di Intesa è una bozza indicativa - vanno sanate alcune contraddizioni che prefigurano l'esito e quindi indeboliscono il Processo Partecipativo. Si propone di considerare inefficaci i capoversi 4 e 5 di pag. 4 e l'ultimo capoverso di pag. 9

Osservazione:

Si propone di considerare il Protocollo di Intesa come documento indicativo e di considerare, prima dell'inizio del percorso Partecipativo, come inefficaci ed inadeguate, alcune parti ed in particolare:

Pag. 4 cap. 4 e 5 (necessità funzionali della ASL RME)

Pag 9 ultimo capoverso fino alla fine in pg. 10 (indicazione dei padiglioni da destinare all'Università)

Motivazioni:

Le motivazioni sono fin troppo evidenti: indicare con esattezza il numero di padiglioni da destinare ai vari enti sia quantitativamente sia addirittura indicandoli con esattezza è in ovvia ed aperta contraddizione con il capitolo 4 del Protocollo stesso dove tali scelte sono demandate al Processo Partecipativo.

Come è possibile che il processo partecipativo "definisca la verifica delle rispettive esigenze funzionali e la predisposizione del Piano di Utilizzazione con individuazione dei padiglioni da assegnare ai soggetti firmatari del protocollo" se il punto di partenza della discussione non indica gli indirizzi generali ma "chiude" già di fatto la discussione su esigenze e padiglioni da destinare.

Nel migliore dei casi, le parti in questione rappresentano una predeterminazione degli esiti del tavolo. Nel caso peggiore ne vanificano qualsiasi funzione.

Le parti in questione, inoltre sono in aperta contraddizione con: l'ultimo capoverso di pag. 10 (realizzazione di alloggi per il turismo giovanile e a basso costo) e con il cap. 7 sempre di pagina 10 (parte significativa ad uso culturale e a gestione comunale).

In sintesi, nel Protocollo, il Comune si impegna a realizzare servizi a cui lo stesso protocollo non lascia spazi.

Osservazione n. **08**

Proposta da:

**COMITATO DI QUARTIERE OTTAVIA
ASSOCIAZIONE EX LAVANDERIA
ASS ITALIA NOSTRA**

PROCESSO PARTECIPATIVO

Definizione sintetica

Chiarezza sui margini decisionali del Processo Partecipativo.

Osservazione:

Il processo Partecipativo può e deve determinare:

Quantità e indirizzi delle parti da assegnare ai vari enti. Su questo non ci possono essere limiti alla discussione ed alla proposta.

Motivazioni:

L'accordo di Programma dovrà tendere a sanare il processo di disgregazione e frammentazione del Comprensorio S.Maria della Pietà e recuperare una visione organica e d'insieme.

La ripartizione tra enti, quindi, non può avvenire secondo una logica di autonomizzazione degli enti stessi che determinerebbe un progetto frammentato e privo di dignità sociale e culturale.

La necessità di una pianificazione "globale" ed organica è anche relativa alla definizione di Centralità Urbana data dal PRG di Roma.

Ad esempio, vanno definiti, oltre alle dimensioni e alla disposizione:

Nel caso della ASL, vincoli alle destinazioni e tipi di utilizzi compatibili

Nel caso dell'Università: tipologie didattiche, numero di studenti compatibile, necessità di un progetto qualitativamente dignitoso

Nel caso del Comune di Roma: Chiarezza delle destinazioni d'uso

Nel caso della Provincia: destinazione ed utilizzo delle aree esterne

Nel caso delle aree comuni: chiarezza di organicità e fruibilità pubblica.

Solo nell'ambito di questi vincoli vi è l'autonomia progettuale dei singoli enti.

Osservazione n. **09**

Proposta da:

**COMITATO DI QUARTIERE OTTAVIA
ASSOCIAZIONE EX LAVANDERIA
ASS ITALIA NOSTRA**

PROCESSO PARTECIPATIVO

Definizione sintetica

Chiarezza sui margini di discussione (2)

Osservazione:

Il processo partecipativo non può invece intervenire sulle scelte operative degli enti sottoscrittori, in particolare sui meccanismi di gestione dei singoli spazi.

Motivazioni

Per le stesse ragioni di cui sopra vanno definiti i margini decisionali in "negativo".

Per citare l'esempio che più ci riguarda, il tavolo Partecipato può decidere o meno che il Padiglione 31 sia affidato al Comune ed abbia funzione di centro culturale ma non ha titolarità a discutere o a decidere quale associazione debba gestirne l'attività e attraverso quale metodo (assegnazione, bando, convenzione etc...).

Per lo stesso motivo, il tavolo partecipato non può intervenire nel metodo di attribuzione delle cattedre universitarie, o delle direzioni sanitarie o delle ditte che per conto dei singoli sottoscrittori debbono svolgere i lavori di adeguamento.

Osservazione n. **15**

Proposta da:

**COMITATO DI QUARTIERE OTTAVIA
ASSOCIAZIONE EX LAVANDERIA**

Funzioni: Casa del Municipio e partecipazione

Definizione sintetica

Proposta di allocazione della casa del Municipio nel Pad. 41 e di acquisizione di un altro padiglione da destinare al Municipio Roma XIX

Osservazione:

Si propone di inserire la funzione "politiche partecipative e casa del Municipio" nel Pad. 41, già destinato al Municipio e inadeguato ad altri scopi istituzionali.

Si propone di individuare un altro padiglione da destinare alle funzioni del Municipio, escludendo preventivamente i padiglioni ristrutturati con i fondi del Giubileo con altre destinazioni (ostelli, mensa, centro Culturale)

Osservazione n. **16**

Proposta da:

**COMITATO DI QUARTIERE OTTAVIA
ASSOCIAZIONE EX LAVANDERIA
ASS ITALIA NOSTRA**

Funzioni: Parco Botanico

Definizione sintetica

Affidamento definitivo del Parco alla gestione Comunale, immissione nel sistema dei parchi pubblici, pedonalizzazione e risorse

Osservazione:

Si propone di mantenere la unicità del Parco, la sua fruibilità pubblica attraverso la gestione del Comune di Roma e l'inserimento definitivo nel sistema dei parchi pubblici con vincoli ambientali che ne tutelino il valore botanico.

Si propone di individuare strategie concrete per la sua pedonalizzazione (ad oggi dichiarata ma drammaticamente non praticata), applicando il principio opposto a quello applicato fino ad ora, ovvero che il parco è parco pedonale anche se ancora non sussiste la navetta elettrica di servizio piuttosto che: "il parco tornerà pedonale quando ci sarà la navetta di servizio".

In questo senso, la pedonalizzazione del Parco, la realizzazione della navetta elettrica (e non funzionante con altri carburanti), la realizzazione o risistemazione dei parcheggi esterni devono essere propedeutici e precedere qualsiasi nuova funzione al S.Maria della Pietà.

Sulle risorse è necessario un cofinanziamento della Regione, del Comune e della Provincia e la valorizzazione anche in termini economici del valore botanico del parco.